



# coppie famiglie un po' di grammatica per la relazione

**Rosella  
De Leonibus**

**N**on solo coppia, ma coppie, non più soltanto famiglia, ma famiglie. Le formule delle relazioni intime e primarie si sono moltiplicate e riconfigurate in modi inediti. Lo stile relazionale di base sta passando, con non poche complicazioni, conflitti e assenze, dalla «verticalità» a nuove articolazioni di «orizzontalità», dove la parità di presenza e compiti del maschile e del femminile, non solo nella casa, ma anche nello spazio pubblico, propone per la prima volta una reci-

procità di alto livello e una intercambiabilità di funzioni che in prospettiva colloca i due componenti della coppia, e/o i due genitori, alla pari nell'impegno della crescita del figlio.

Queste nuove articolazioni pongono non pochi problemi alle nuove coppie così come a quelle tradizionali, e chiedono un processo di maturazione che attraversi la diagonale della diversità e sappia mettersi a confronto con la condivisione della leadership e della responsabilità.

Si arriverà ben presto a confrontarsi su ter-

## I VOLTI DEL DISAGIO

reni in cui le differenze saranno chiamate ad essere trasformate in sinergie, in prospettive multiple capaci di alternarsi e di alterarsi. Si tratterà a breve di imparare a valorizzare la prospettiva dell'altro/a componente della coppia, sviluppare strategie avanzate di coesistenza e reciproca validazione, senza le quali il legame solidale che tiene unite le trame delle coppie e delle famiglie si allenta e si deteriora, fino a depositare relitti fragili di solitudine sulle spiagge deserte di esistenze prive di cornici di senso e di confine.

Fondare una coppia, e da qui transitare alla genitorialità, non si pone più soltanto nel solco di un percorso lineare e univoco. A volte il cammino può essere rovesciato, comincia col diventare in primo luogo genitori e solo dopo si stabilizza e forse si formalizza il legame di coppia. Altre volte ci troviamo davanti allo sganciamento della coppia coniugale o della convivenza, ma la coppia genitoriale necessariamente prosegue il suo tragitto e il suo compito nei confronti del figlio o della figlia. E ancora, nuove relazioni affettive possono stabilizzarsi nel panorama esistenziale degli ex partner, e nuove famiglie possono comporsi, generando a loro volta figlie e figli. Si possono così trovare a coesistere, nello stesso meta-sistema familiare, legami di coppia stabili tra i nuovi partner con legami di cogenitorialità provenienti da relazioni affettive precedenti, filiazioni biologiche e affiliazioni d'elezione, genitori che non convivono più stabilmente coi propri figli e convivenze di bambini e ragazzi con genitori «sociali» coi quali non esiste un vincolo di sangue.

Si articolano così molte possibili declinazioni dell'essere coppia, e del fare famiglia: coppie eterosessuali e coppie omosessuali, coppie temporanee, coppie stabilizzate affettivamente ma non conviventi, convivenze non fondate sulla coppia affettiva, un numero crescente di single che intrattengono relazioni di gittata breve e investimento esistenziale limitato, e famiglie monoparentali, famiglie tradizionali, famiglie ricomposte senza vincoli formalizza-

ti, famiglie ricostituite coniugate, famiglie omogenitoriali, unioni libere, senza parlare del numero crescente di coppie miste, dove il tema del confronto dei modelli culturali è di quotidiana rilevanza. Tanta è l'articolazione delle possibilità che anche le parole non ci bastano più: matrigna e patrigno sono termini obsoleti, che lasciano vedere fin troppo bene la colorazione negativa da cui in passato sono stati contaminati, mentre la descrizione alternativa del nuovo partner come «il fidanzato di mamma» o «la nuova compagna di papà» sono locuzioni che hanno l'impronta lessicale del provvisorio, e «la seconda moglie di papà» o «il nuovo marito di mamma» spostano invece l'attenzione solo sul legame coniugale di nuova edizione, lasciando inesplorata la complessità del legame familiare da cui provengono e in cui si vanno ad includere.

Le nuove coppie, le nuove famiglie, si trovano oggi davanti alla sfida di doversi misurare in modo creativo e flessibile con processi molto arditi di tipo cumulativo e ed aggiuntivo, se vogliono riuscire ad integrare un legame abbastanza coeso, capace di generare quel prezioso sentimento di sicurezza di cui tutti, adulti e bambini abbiamo tanto bisogno per respirare tranquilli e vivere sereni.

E tutto questo nel «fai-da-te» più totale, nel vortice di prove ed errori da cui distillare *day by day* piccole saggezze, perché i nuovi modelli culturali e sociali, che potrebbero diventare il faro nella notte capace di orientare gli smarriti naviganti, non sono ancora pronti.

Nel vortice del continuo processo di costruzione e ridefinizione dell'equilibrio tra senso appartenenza e confini, nella costante negoziazione dei ruoli e delle funzioni, ogni componente di una coppia e di una famiglia deve trovare il suo posto, la sua collocazione nel puzzle, e da lì costruire in modo flessibile la componente relazionale della sua identità.

La lezione, per le coppie e per le famiglie contemporanee, è quella di imparare a stare con la diversità, accogliendo l'alterità

sempre presente dentro di sé e fuori di sé, restando in piedi, anche scomodamente per un po', ma pronti a camminare insieme, davanti alla domanda di incontro che gli altri – plurali – pongono.

E se si dovesse inventare insieme una nuova grammatica delle relazioni affettive e delle relazioni familiari?

Si potrebbe molto umilmente ricominciare dalle preposizioni, che in realtà altro non sono se non piccoli potenti dispositivi utili per articolare il discorso, per creare snodi e relazioni tra le parole, tra le azioni, tra le persone. Le preposizioni, semplici o articolate, quelle della filastrocca che si studiava alle scuole elementari, *di - a - da - in - con - su - per - tra - fra*, rieditate per inventare un possibile paradigma per nuovi modi di condividere la vita.

*di* - la particella dell'appartenenza, il genitivo dei latini, per riconoscere di chi o di cosa si è parte. Perché non si può esistere isolati, perché ogni elemento della vita proviene dai legami.

*a* - la particella dell'incontro, del rivolgersi verso qualcuno o qualcosa, il dativo dei latini, a chi è destinato il proprio gesto, la parola, il pensiero. Chi è quel volto a cui ci si rivolge, a cosa rimanda dentro di sé, come quel volto è sempre un soggetto a cui mi rivolgo, mai un oggetto da utilizzare.

*da* - la provenienza, il moto da luogo, non solo geografico, ma esistenziale. Da dove proviene, da che storia arriva, da quali vicende quotidiane o remote giunge davanti a noi la persona che incontriamo, e da dove vengono le nostre azioni, le nostre reazioni soprattutto, da quali emozioni, vissuti, traumi, bisogni sono originate.

*in* - lo stato in luogo, il dove siamo, la domanda dei latini *ubi consistam*, dove sono, in cosa mi riconosco, dove sono le mie radici, e dove sono quelle dell'altro/a, dentro quale ambiente stiamo vivendo, e qual è l'«in» dell'altro, come mondo interiore e spazio personale, e come ambiente culturale, narrazione del mondo a cui apparteniamo.

*con* - la particella del legame. L'essere accanto, l'essere vicini, fianco a fianco, nella

dimensione dello spazio e del tempo, il con-dividere, il con-partire, il con-tendere anche, e il con-petere, il «con» dell'alleanza e della cooperazione e il «con» della vicinanza.

*su* - la particella del sopra, la particella del potere che è responsabilità, la particella di chi finora ha preso di più, di chi oggi si trova più avanti, di chi adesso è più forte. Un «su» che non diventa imposizione, un «su» che non schiaccia, e invece il «su» della visione di largo raggio, il saper guardare il sistema di cui si è parte, e da questo sguardo su di noi e sull'altro/a, da questa consapevolezza delle dinamiche in gioco, visibili solo da un punto di vista più elevato e più distaccato, accettare di modificare la scacchiera, per ridefinire anche la propria posizione.

*per* - la particella del dono, del farsi strumento, della scelta di un obiettivo che sostenga lo sforzo e mantenga la direzione. Il mezzo e lo scopo convergono nel «per». Il «per» è arretramento dell'io, e l'altro/a è in primo piano, il «per» dell'attraversamento delle distanze, del per-corso, del per-dono, del per-meare, del valore di ogni per-persona.

*tra* - la particella delle zone franche, quella che accompagna il nostro saper stare sul ponte, a mezza via, in cammino tra le zone impervie a cui l'incontro di coppia, la vita in famiglia, poco o tanto, obbliga. E il suo sostantivo, la tra-ità, quello spazio tra me e te che non posso colonizzare o invadere, lo spazio da coltivare e mantenere.

*fra* - ecco la particella della fratellanza, dell'essere molto vicini, contigui, in mezzo agli altri, come gli altri, diversi ma presenti, il farsi accanto così vicino da creare uno spazio giusto per esserci, per conservare una identità distinta anche nella posizione di estremo contatto.

Può essere anche solo, timidamente, un inizio, un modo per tornare a guardare alle relazioni, a continuare a dar loro spazio e valore, anche quando la tessitura si fa ardua e complessa.

della stessa Autrice



pp. 168 - € 20,00



pp. 176 - € 20,00



pp. 264 - € 18,50

(vedi Indici  
in RoccaLibri  
[www.rocca.cittadella.org](http://www.rocca.cittadella.org))

per i lettori di Rocca  
€ 15,00 ciascuno  
spedizione compresa

richiedere a  
Rocca - Cittadella  
06081 Assisi  
e-mail  
[rocca.abb@cittadella.org](mailto:rocca.abb@cittadella.org)

**Rosella De Leonibus**